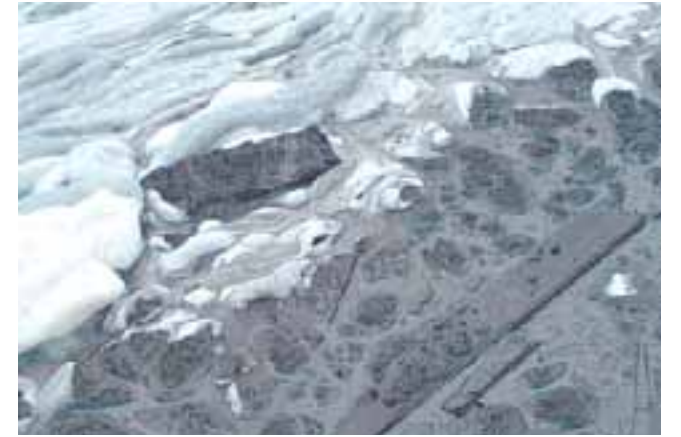


Tremenda deflagrazione a bordo del cargo "Panam Serena": muore un marinaio, un altro ancora disperso a tarda notte. Entrambi lavoravano alla stazione di pompaggio



PORTO TORRES  
CAPODANNO DI TERRORE

La nave delle Bahamas aveva imbarcato marinai di Paesi dell'Est: tredici sono scampati alla morte gettandosi in mare. La colonna di fumo e fiamme visibile sino a Sassari



## Apocalisse sulla gasiera, un morto

### Esplosione di benzene. Rischiosa la catastrofe, porto evacuato

PORTO TORRES. L'incubo di un'apocalisse ambientale si materializza cinque minuti dopo mezzogiorno. Esplose la cisterna di una nave carica di benzene: un marinaio morto e uno disperso. Il boato è spaventoso, lo spostamento d'aria fa tremare i muri a Porto Torres e vibrare i vetri delle finestre ad Alghero e Sassari, la colonna di fumo nero, altissima, si vede da mezza provincia: non è tossica, ma la certezza arriva dopo ore di angoscia. All'inizio si parla di paraffina, e a Porto Torres gli altoparlanti delle auto della protezione invitano la gente a non uscire di casa, mentre gli uomini delle forze dell'ordine indossano mascherine e maschere antigas. Ancora oggi, dopo un giorno e una notte di superlavoro per protezione civile, vigili del fuoco e guardia costiera, con il porto off limits e il mare grosso, il rischio non è rientrato. Fino alle 23,30 c'erano due dispersi: un ucraino e un lettone. Poi il corpo del primo, Sergei Cubajuskis, 40 anni, è stato ripescato e il comandante l'ha riconosciuto. A saltare in aria è la Panam Serena, nave gasiera battente bandiera delle Bahamas, ormeggiata al porto industriale, a poche decine di metri dalle navi passeggeri di Tirrenia e Grimaldi e da una petroliera (salpate con la massima urgenza) e attaccata alle condutture dell'ex Enichem: quando esplose ha quasi finito di scaricare 6.400 tonnellate di benzene. A bordo ne restano altre 200: sono loro ad alimentare le fiamme, alte fino a 30 metri e ben presto estese anche al gasdotto, e una sequenza di esplosioni via via meno potenti. Il comandante e dodici marinai, tutti lettone, russi, lituani, fanno appena in tempo a sganciare la scialuppa di salvataggio e tuffarsi. All'appello, a terra, mancano l'ucraino Sergei Cubajuskis, 40 anni, e il lettone Jaroslav Petruhis, 24: al momento della disgrazia stavano lavorando alla stazione di pompaggio, vicinissimi al punto della deflagrazione. Sul fianco sinistro, proprio dove si è aperto uno squarcio gigantesco. La dinamica dev'essere ancora chiarita nei dettagli, ma a innescare l'e-

splosione è stato, quasi certamente, un errore umano: il comandante del Panam Serena, il russo Sergej Pahomovs, 47 anni, ascoltato a lungo dagli investigatori, avrebbe accennato a una manovra sbagliata che avrebbe provocato l'entrata di aria nella cisterna. Ossigeno, dunque, al posto dei gas inerti che vengono pompati nei serbatoi proprio per prevenire ritorni di fiamma. Il sospetto è che gli uomini impegnati nelle delicatissime operazioni di scarico fossero ubriachi: la nave, proveniente da Dunkerque, ha gettato l'ancora a Porto Torres martedì 30, e l'equipaggio ha festeggiato a bordo il Capodanno. Su disposizione del pm Gianni Caria, titolare dell'inchiesta, comandante e marinai sono stati sottoposti a un prelievo del sangue. I campioni verranno analizzati alla ricerca di tracce di alcool. La lotta per evitare l'affondamento della Panam Serena continua. Il gioiello varato sette mesi fa dalla Copenhagen Kampers Gentofte, con doppio scafo e strumentazione all'avanguardia, lunga 118 metri e larga 19, è ridotta a un groviglio di lamiere annerite. È pericoloso. Le fiamme sono state spente al tramonto, ma quel che resta dello scafo, inclinato di oltre 60 gradi, è ancora rovente: per tutta la notte, una decina fra rimorchiatori e motovedette hanno continuato a innaffiare d'acqua la nave e il pontile del petrolchimico, per evitare che la benzina, finendo su quei 200 metri di condotte bruciate, riprenda fuoco. Appeso a cinque cavi d'acciaio tesi come corde di violino, scosso dalle onde, il relitto non può ancora essere sganciato e messo in sicurezza. Stamattina, da Roma, arriveranno gli ispettori del Registro italiano delle navi. Il ministro dell'Interno Pisanu e il presidente della Repubblica Ciampi si sono tenuti costantemente informati sull'evolversi della situazione: il Capo dello Stato ha chiamato per cinque volte al telefono il prefetto di Sassari Salvatore Gullotta. In serata il presidente dei Verdi, Pecoraro Scanio, ha annunciato l'invio di un'interrogazione parlamentare.

MARCO NOCE



Nel servizio fotografico quattro drammatiche immagini della Panam Serena devastata dalle fiamme [FOTO DI GLORIA CALVI]

### Dirottate a Olbia le navi in arrivo e partenza da Genova

### Scalo chiuso sino a questa mattina

«Il porto resterà chiuso». Così ha esordito il capo del Compartimento marittimo della Sardegna, il comandante Antonio Camboni, nella sala consiliare del municipio di Porto Torres. «Per le prossime due corse (quella serale del primo gennaio in partenza per Genova, e quella in arrivo stamattina) le navi ed i passeggeri saranno dirottati ad Olbia». Queste le prime conseguenze del disastro di ieri. La gasiera è adagiata sul fianco destro ed è tenuta a galla dagli ormeggi, motivo per cui il bacino industriale (utilizzato anche come scalo civile) non è idoneo ad accogliere altre navi.

Sono concitate le prime ore del 2004 nel palazzo comunale di Porto Torres, dove si è insediato il presidio permanente della protezione civile: c'è un continuo andirivieni di polizia, carabinieri, vigili del fuoco, polizia municipale, per fare il punto mano mano che la situazione si evolve.

La prima conferenza stampa si tiene intorno alle ore 15. Il sindaco Gilda Usai Cer-

melli visibilmente turbato, affiancato dal comandante della polizia municipale Antonio Bazzoni conferma ciò che già in tarda mattinata si sapeva sulla dinamica delle esplosioni delle cisterne contenenti benzene. Ringrazia tutte le persone che con il loro impegno hanno contribuito affinché si potesse intervenire al meglio e conclude: «Punterò i piedi affinché si lavori di giorno e di notte per ultimare lo scalo turistico. La situazione qui è ormai inaccettabile». Dopodiché si ritorna al lavoro. Ora è il turno delle dichiarazioni del primo dirigente dei vigili del fuoco, Luciano Cadoni, è affaticato e sul viso ha ancora i segni neri delle operazioni di spegnimento. Parla della probabile dinamica dell'incidente, ma è ancora presto: «Confermo solo che risultano due marittimi dispersi». Arriva una telefonata. È Giuseppe De Luca del presidio sanitario di Sassari che rassicura: la tossicità della nube è minima e non produrrà gravi ricadute sull'ambiente.

VALERIO PERANTONI

SCENE DA INCUBO VISSUTE DAI TESTIMONI

### Una palla di fuoco è schizzata nel cielo veloce come un razzo

L'ODISSEA DEI SUPERSTITI  
ASSIDERATI, MA SALVI

Due o tre sono arrivati a nuoto: cento metri di bracciate nell'acqua oleosa con l'inferno alle spalle. Gli altri, una decina, dopo un tuffo in tutta fretta dal pontile, sono riusciti ad arrampicarsi sulla scialuppa di salvataggio e allontanarsi dalla nave in fiamme. La loro nave. Fra loro, anche il capitano. «Erano bagnati fradici e scioccati», racconta Michele Colombino, titolare insieme al fratello Angelo della Impremare, società specializzata in lavori marittimi e subacquei. E, da ieri, di soccorso naufraghi. «Gli siamo andati incontro con quella barchetta là», racconta Salvatore Altana, un dipendente. «Li abbiamo trainati fino qui, sulla banchina dice - e poi li abbiamo fatti entrare nel capannone. Tremavano. Gli abbiamo dato coperte, vestiti puliti». Le ambulanze del 118 sono arrivate un quarto d'ora dopo, in questo piazzale di cemento che si trova proprio alla base del pontile Enichem. La Panam Serena è ormeggiata cento metri in là. I marinai (un lettone, cinque russi e sette lituani) vengono portati all'ospedale civile di Sassari: sintomi da assideramento, spiegano dalla centrale operativa del 118. (m. n.)

«Certe cose lo ho viste solo al cinema. Stavo scendendo a Porto Torres quando ho visto nel cielo una palla di fuoco salire con la velocità di un razzo. Poi un botto assordante, ho ancora quel suono nella testa. Ho pensato: è saltato per aria il deposito della Butangas». Paolo Piga, operatore televisivo di Cinquestelle, racconta di un'esplosione vissuta in diretta.

«Sono arrivato a qualche decina di metri dal pontile Asi, la nave passeggeri della Tirrenia aveva appena preso il largo, seguita da quella dell'Agip: poteva essere una strage. La petroliera, mi hanno detto, stava infatti per iniziare le procedure di scarico». «Quando ho tentato di avvicinarmi ho trovato due militari, so che da qualche tempo devono controllare l'imbarco delle navi, per esigenze di sicurezza. Erano proprio sotto l'esplosione: uno era attaccato al telefonino, l'altro sembrava sotto choc. Sono stati momenti di panico assoluto. Poi è arrivato un carabiniere, mi ha preso per un braccio, mi ha tirato via, "Non vede cosa sta succedendo? Si allontanano, si allontanano, qua scoppia tutto". Poi altre due, tre esplosioni». Su pontile il nuovo direttore assisteva alle operazioni di carico e scarico. Aveva preso servizio il giorno prima. È un altro miracolato.

Il botto è stata così forte da arrivare sino a Sassari: porte che sbattevano, vetri che vibravano. «Ero seduto sul divano, stavo mandando i messaggi di auguri per Natale, quando ho sentito un'esplosione fortissima, un botto secco, spaventoso», racconta Mauro, imprenditore. Abita alla periferia di Porto Torres, come il titolare di uno dei pochi bar aperti il giorno di Capodanno: «Quando ho sentito lo scoppio ho pensato subito a un incidente nella zona indu-

striale, non è la prima volta». I minuti che seguono sono storia di tredici poveracci, chi ripescato dal mare, chi aggrappato alla scialuppa di salvataggio: ai soccorritori tutti raccontano di sentirsi dei miracolati. In un magazzino della Syndial, dove vengono subito accompagnati, dopo essersi levati di dosso gli indumenti fradici ed essersi rifocillati affidano la loro testimonianza choc a un inglese stentato. Ma un interprete non si trova e la prima versione diventa quella di una fiammata, alle undici, della conseguente attivazione del piano antincendio e poi della fuga. Ma il comandante racconterà tutt'altro: nessuna avvisaglia, soltanto l'esplosione e il tuffo in acqua che significa salvezza. In tredici approdano a quel magazzino, due restano dispersi fino a tarda serata: sono gli addetti all'operazione, dovevano scaricare le ultime centinaia di tonnellate di benzene.

La città, intorpidita dal Capodanno, risponde chiudendo le finestre per quella cappa nera spostata minacciosamente dal vento. «Ma non c'è pericolo - chiosa il sindaco di Porto Torres, Gilda Usai Cermelli - quella nube non è tossica. È vero, la prima reazione è stata quella di dire ai miei cittadini "tappatevi in casa" ma l'ho fatto per eccesso di prudenza. Per quanto riguarda i vapori, il fumo, ho comunque avvisato i sindaci di Sassari e Alghero».

**E la presenza delle navi passeggeri di Tirrenia e Grimaldi a 80 metri dall'attracco delle navi industriali? «Inutile negare l'evidenza: siamo stati fortunati. Ma la situazione attuale è dettata dall'emergenza. Anche se dietro a questa tragedia c'è quasi certamente un errore umano».**

PATRIZIA CANU